

Daniel-Francois-Esprit Auber *La Muette de Portici* Opéra en cinq actes,
paroles de Scribe et Germain Delavigne. Ravenna Festival 18 luglio 1991

Lo stesso scenario che anni fa vide e applaudì il *Rigoletto* di Bruson, l'Edgardo di Carreras, la *Tosca* della Caballé, ha assistito quest'anno alla singolare opera di Daniel Auber che sempre si cita, poco si ascolta, mai - ahilei - si vede. E non è stato un puro esperimento di cultura, ma un'occasione culturale pienamente svolta, applicata, apprezzata dal pubblico. Il pubblico della Rocca Brancaleone di Ravenna, che dopo varie vicissitudini, e velleità recenti, si è finalmente sistemato in un regolare Festival monografico: quest'anno il comitato organizzatore, presieduto da Cristina Mazzavillani Muti con la consulenza artistica di Roman Vlad, ha pensato alla figura di Cherubini e alla Scuola Francese: di qui concerti, spettacoli, mostre, iniziative diverse popolate di nome quali Ravel e Berlioz, Poulenc e Debussy e così via. Le opere erano la *Lodoiska* già allestita alla Scala e questa attesa *Muette de Portici*.

Attesa per nulla delusa, le sere del 18, 20 e 21 luglio, nel grande spazio all'aperto della Rocca (va da sé che la maggioranza delle altre manifestazioni aveva altre sedi): nonostante l'esecuzione avesse parecchie lacune, l'opera è piaciuta, il pubblico era attento, il successo non è mancato, le centinaia di appassionati presenti potranno aggiungere una conoscenza al loro "repertorio". Le lacune riguardavano un pò l'aspetto visivo, per il quale Micha van Hoecke ha lavorato egregiamente nei panni del coreografo, ma senza troppo impegno in quelli del regista, molto divertendo con le danze e per il resto non facilitando la comprensione dell'intreccio. Quanto agli interpreti, il Masaniello di José Sempere era anche simpatico, ma poco credibile e vocalmente generico, rozzo; da parte sua Tiziana Fabbri, nell'ardua parte di Elvire, ha faticato non poco, con i soliti problemi di estensione e intonazione. Eccellente interprete William Shimel, nella parte di Pietroù e davvero brava la protagonista, la danzatrice Marzia Falcon che sembrava uscita da un coreodramma di Salvatore Viganò. L'orchestra del Comunale di Bologna, il coro dello stesso e della Cooperativa di Parma erano diretti da Patrick Fourmillier, con risultati quasi sempre decorosi.

Ma *La Muette de Portici* non può ripiombare nel silenzio.

Piero Mioli